

## BATTESIMO DEL SIGNORE, anno A

Is 55, 4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17

Il battesimo del Signore è la seconda pagina del vangelo che la tradizione liturgica associa all'Epifania. La prima, la visita dei Magi, corrisponde alla manifestazione ai popoli pagani. La terza, le nozze di Cana, corrisponde alla manifestazione ai discepoli; essi *videro la sua gloria e credettero in lui*. Il battesimo del Signore corrisponde alla manifestazione del Figlio di Dio ad Israele, al popolo eletto che lo attendeva.

Davvero lo attendeva?

Il suo popolo non attende e ad esso Gesù rimane nascosto. Nell'acqua del Giordano, confuso con i peccatori, Gesù scompare. Nessuno si accorge di Lui.

Già a Nazareth Gesù aveva vissuto per trent'anni nascosto. Lo conoscevano tutti, ma non certo come il Messia. L'attesa è che a tale nascondimento Gesù rimedi nel momento in cui esce di casa e comincia a predicare in pubblico.

Ma Gesù non sale a Gerusalemme, non sale sul trono; scende invece al Giordano e si mescola ai peccatori. Non rimedia dunque al nascondimento.

La voce del Padre, che scende dal cielo, lo proclama Figlio, nel quale il Padre si compiace. Ma quella voce è udita soltanto dal Figlio. Non dal popolo, e neppure dal Precursore.

Egli riconobbe Gesù come il Messia, secondo *Matteo*, ma lì per lì resistette al battesimo. Proprio il riconoscimento lo indusse a rifiutare il battesimo: *Io ho bisogno d'essere battezzato da te, e tu vieni da me?* Giovanni considera la richiesta che Gesù gli fa del battesimo come un'umiliazione indebita.

Gesù corregge la resistenza di Giovanni: *Lascia fare*

*per ora, perché conviene che così adempiamo ogni giustizia. Quasi volesse dire: “È vero che io ho non bisogno di battesimo e di penitenza; ma perché tutti i peccatori giungano ad una piena giustizia occorre che io mi accompagni a loro nel cammino della conversione”.*

Gesù scende nelle acque; assume su di sé il peso del peccato del mondo. *E allora egli lo lasciò fare.* Si unì alla compagnia dei peccatori, non soltanto nelle acque del Giordano, ma in tutti i giorni della sua vita. Non difese la differenza dai peccatori come un tesoro prezioso che non poteva essergli tolto. Svuotò invece se stesso facendosi obbediente fino alla morte. Molto presto i suoi censori lo definirono con disprezzo come *mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.*

Il battesimo di Gesù appare, a prima vista, come uno scandalo, come un nascondimento assai più che come una epifania. Gesù si mescola e si confonde con i peccatori. Lo scandalo è fortemente avvertito anche dalla tradizione cristiana antica.

Per giustificare questa incongruenza i Padri della Chiesa ricorrono ad una spiegazione paradossale: “Gesù certo non aveva bisogno d’essere lavato dalle sue impurità; ma avevano bisogno d’essere purificate le acque stesse del Giordano, e quelle di tutti i fiumi e di tutti i mari della terra. Scendendo nelle acque Gesù le rende pure e idonee al battesimo dei peccatori”. La spiegazione alimenta una concezione magica del battesimo.

In realtà, non sono le acque che lavano i peccati, ma è lo Spirito Santo di Dio. e lo Spirito, che fin dall’origine della creazione si librava sulle acque e non sapeva dove appoggiarsi per prendere dimora sulla terra, trovò alla fine la sua dimora sul Figlio primogenito; Egli divenne l’arca dell’alleanza, della nova ed eterna alleanza.

La santificazione delle acque non avviene certo per n contatto “fisico”. Il battesimo di Gesù ha piuttosto il senso di annunciare un programma, quello di tutta la sua vita: cercare la compagnia dei peccatori, condividere la sorte e prendere così su di sé il peso del peccato del mondo.

Presso il Giordano è molto viva l’attesa del Messia che deve venire; tutti si chiedono in cuor loro se non sia Giovanni il Cristo. Il profeta respinge il sospetto e dice: *io non sono degno...* Il suo battesimo è soltanto di acqua; è soltanto un segno; la verità, il battesimo *in Spirito e fuoco*, sarà amministrato da uno *più forte*.

La resistenza di Giovanni anticipa quella dei discepoli: a fronte di tutte le umiliazioni inflitte al Maestro essi vorrebbero ribellarsi, vorrebbero tirare giù un fulmine dal cielo; ma Gesù li sgrida. Al proposito di Gesù di lavare i loro piedi i discepoli resistono; Pietro in specie si oppone con fermezza: *Tu vuoi lavare i piedi a me? Mai*. Gesù lo corregge con decisione. In tutti questi casi il messaggio di Gesù è quello già espresso a Giovanni presso il Giordano: *conviene che così compiamo ogni giustizia*.

Gesù non rivendica la sua dignità di Messia; si accosta invece ai peccatori in maniera sommessa e cauta. Realizza in tal modo la profezia del servo sofferente: *non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta*. Proprio grazie a tale discrezione Gesù raggiunge quelli ai quali è mandato, *non i giusti, ma i peccatori*. Certo egli *proclamerà il diritto con fermezza, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*; la sua fermezza però è quella della pazienza, non della spada. Inizierà il suo ministero dei poveri, degli umili, dei ciechi, degli storpi, e soprattutto peccatori; di quanti vivono *nelle tenebre e nell’ombra della morte*.

Ma un Messia così dimesso potrà mai essere riconosciuto? Non è destinato a rimanere nascosto? *Ecco il mio servo che io sostengo.* Il servo non ha bisogno di curarsi da sé; di lui si occuperà il Padre dai cieli. Gesù si umilia, scende nelle acque e si confonde ai peccatori; pare quasi affondare nell'acqua e nel disprezzo. Ma appena uscito dall'acqua, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito scendere.*

Riusciamo a immaginare il suo smarrimento all'inizio del cammino, confuso tra i peccatori? Nel preciso momento in cui scende nel Giordano Gesù neppure sa immaginare come potrà aprirsi per lui la strada che gli consentirà di arrivare a tutto il popolo. Ma anche il popolo di Israele aveva iniziato il suo cammino verso la libertà attraversando un mare. Al termine della sua vita, Gesù aprirà la strada verso la terra promessa per la strada della passione e dell'umiliazione. Anche allora, come già presso il Giordano, egli dirà: *Non la mia volontà sia fatta...* Le acque della morte si aprirono davanti ai suoi passi; il suo cammino raggiunse in tal modo il cuore di tutti gli uomini; si volsero a lui quelli stessi che lo avevano trafitto. Già presso il Giordano, *si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui;* la colomba porta il segno che annuncia il riemergere della terra intera dal diluvio. Il segno dello Spirito è accompagnato da una voce che pure scende dal cielo essa dice: *Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto,* è il servo annunciato dal profeta.